

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:

- Sez. del C. A. I. di MILANO
- ROMA
- Aquila
- Saluzzo
- Assti
- UGET di Torino (Sez. C. A. I.)
- Gr. Alpin. Fior di Roccia
- Sci Club C. A. I. Milano
- S. C. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 10.30 - Estero L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgarsi all'Amministrazione: Via PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C. A. I. di
Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET di Torino, Gr. Alp.
Fior di Roccia, Sci Club C. A. I. Milano, Sci Club Penna Nera Milano.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Esce il 1 e il 16 di ogni mese.

Il disegno di legge sul "Parco nazionale dello Stelvio" approvato dalla Camera

Il 6 corrente, nell'ultima tornata della Camera dei Deputati, è stato approvato il disegno di legge sulla costituzione del Parco nazionale dello Stelvio, di cui abbiamo a suo tempo pubblicato la relazione che lo accompagnava. Così la decisione del Governo, destinata a valorizzare una delle più superbe e ricche zone delle nostre Alpi, entra definitivamente nella fase di pratica realizzazione.

Sull'argomento ha parlato l'on. Italo Bonardi, nuovo Presidente del Touring Club Italiano, e presidente della Sezione di Brescia del C. A. I. Ecco il discorso:

"Vi sono luoghi e nomi che sono tutto un simbolo di bellezza, di ardimento, di eroismo. Tale è il massiccio alpino dell'Orles Cevedale restituito all'Italia per la gloria e i sacrifici di una guerra vittoriosa, perché quelle vette che raggiungono quasi 4000 metri, furono testimoni solenni dell'audacia, della costanza e del sacrificio dei nostri alpini che sbarbarono al nemico le vie della Valtellina e della Val Camonica. Fu quello il più alto campo di battaglia che la storia militare del mondo ricordi e lo Stelvio fu il pilastro occidentale di tutto il nostro fronte di guerra.

Zona sacra all'eroismo

Perché se gli altri nostri Parchi Nazionali vennero creati con il precipuo scopo della conservazione delle bellezze nazionali che sono un patrimonio di tutti e per la difesa della flora e della fauna e si riuscì infatti con essi a salvare lo stambecco nel Gran Paradiso, l'orso bruno marsicano ed il camoscio abruzzese, e se il recente parco del Circeo sarà eternamente a perpetuare il ricordo della selva di Terracina, dal mito di Circe alla realtà fascista di Sabaudia, quello dello Stelvio invece non va soltanto classificato come parco di protezione, ma considerato come una delle zone sacre dell'eroismo italiano. Perciò il Governo Fascista con questo provvedimento eleva un monumento ideale a tutte quelle nostre truppe di montagna che passarono lassù, fra le nevi eterne, tre durissimi inverni.

Infatti il Passo dello Stelvio è il più alto valico rotabile di Europa, privilegio turistico che ha da oltre un secolo ma che purtroppo sta per perdere, per pochi metri, per la nuova strada che porterà al Colle dell'Iseran in Savoia e per quella che toccherà il Pic du Midi sui Pirenei e infine dalla carrozzabile della Sierra Nevada. Dallo Stelvio, dominato da quel Pizzo chiamato in passato delle Tre Lingue, perché segnava i confini di tre Stati e che fu da noi battezzato, dopo la vittoria, con il nome di Garibaldi, nome ben degno delle più grandi altezze, dal Passo del Gavia dominato dal San Matteo, bagnato dal sangue dei nostri eroi, il più alto punto dove si è combattuto e cioè a 3800 metri è poco lungi dal Passo del Tonale che mi auguro possa in seguito essere compreso nel Parco come lo è geograficamente, dove Brescia volle portare la sua vittoria alata compiendo in tal modo il vaticinio del poeta, tutto questo Parco è seminato di memorie di guerra, di una guerra nella quale non si sa se fosse più eroica la resistenza contro il nemico o contro le forze cieche della natura e le asperità del terreno. In quel settore vennero scavate nel ghiaccio oltre 10 chilometri di gallerie una delle quali, quella sotto la capanna Milano, ora dedicata al V. Alpini, costò un anno di lavoro, e con le gallerie vennero costruiti infiniti ricoveri.

La valorizzazione turistica

Terminata la grande guerra fu veramente merito del Club Alpino Italiano e particolarmente della Sezione di Milano e delle Sezioni delle Province limitrofe, di avere ricostruito la catena dei rifugi esistenti e di averne costruiti di nuovi raddoppiandone così il numero, tanto che oggi nel complesso raggiungono la trentina. Molti di questi sorgono oltre i tremila metri, sono riscaldati, possono ospitare centinaia di persone e tutti furono battezzati col nome degli eroi della guerra e della montagna. Sono fra loro collegati con telefoni e

da strade mulattiere e da sentieri che consentono quei caratteristici itinerari di rifugio e rifugio così magnificamente descritti in una Guida che onora chi l'ha pubblicata, guida che fu ben definita guida di montagna e guida sacra a un tempo. E' un complesso turistico di primissimo ordine che lassù si snoda sotto il tetto delle nevi eterne e degli sconfinati ghiacciai per digradare poi in basso in vallate solitarie, cosparse di imponenti foreste come quella di Solda e di centri che invitano al soggiorno anche per l'esistenza di un' apprezzata attrezzatura alberghiera invernale e estiva.

Ora tutto questo complesso turistico non va solo conservato e difeso, ma con esso vanno conservate le memorie di guerra e vanno difese le incomparabili bellezze che l'eccessivo sfruttamento idraulico e forestale possono compromettere, come va difesa la flora e specialmente la fauna di quella caratteristica regione, che trarrebbe grande vantaggio se il Parco comprendesse la Valle di Fraele in modo da congiungersi col Parco Nazionale Svizzero. Ecco perché benemerite Associazioni, quali il Club Alpino ed il Touring Club Italiano, che mi auguro venga incluso nella Commissione di vigilanza del Parco, plaudirono vivamente a questo provvedimento, voluto dal Capo del Governo, come hanno plaudito quanti amano la montagna, dagli appassionati del turismo a tutti coloro che a quella regione uniscono i ricordi di guerra.

Le benefiche conseguenze del provvedimento

Io mi auguro che questo provvedimento possa maggiormente richiamare l'attenzione degli italiani su quella zona che è certo fra le più belle ed imponenti delle nostre Alpi.

Il primo Congresso Nazionale della F.I.S.I.

Importanti innovazioni nell' nquadramento degli atleti e dei maestri di sci - Mezzo milione di sciatori in Italia!

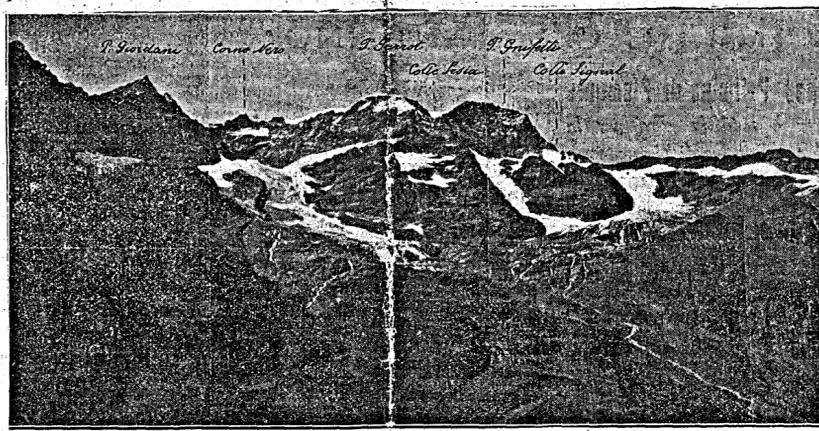
Nei giorni 9 e 10 corr. si è tenuto a S. Martino di Castrozza l'annunciato Congresso nazionale della F.I.S.I., alla presenza di S. E. l'on. Ricci, presidente della Federazione, del segretario della stessa cav. Romolo Giacomini, del commissario alla preparazione olimpionica, ing. Gianni Albertini, dei membri del Direttorio centrale al completo, nonché i presidenti dei Direttori provinciali della F.I.S.I. i dirigenti di moltissimi Sci Club delle Tre Venezie, insomma tutti i quadri della organizzazione centrale e periferica della F.I.S.I. Tralasciamo tutto il contorno delle prove agonistiche svoltesi contemporaneamente al Congresso, la parte, diremo, così cerimoniale del raduno, i saluti del Presidente alle maglie azzurre, alla Scuola Alpina delle R. Guardie di Finanza di Predazzo per l'opera di propaganda svolta da questo mirabile vivaio di campioni, e veniamo alla parte sostanziale, quella che riguarda le deliberazioni prese, che sono di somma importanza per l'avvenire dello sport sciatorio nazionale.

Le gare della stagione. - L'attività della F.I.S.I. nel campo agonistico si compendia in una sola cifra quest'anno: 500 gare, ormai quasi tutte svolte con successo, nelle più disparate località della penisola. Un'altra cifra mette in rilievo la grande popolarità dello sci: in Italia esiste un minimo di ben 400 mila sciatori e, afferma, l'on. Ricci, fra pochissimo tempo lo sport dello sci verrà solennemente proclamato sport nazionale. (N. di R. - Ritentiamo che se si contano i dopolavoristi, gli avanguardisti, i giovani fascisti, i singoli privati non controllati da alcun ente o società, tale cifra raggiunge altezze iperboliche...)

L'attività degli Sci Club di tutta Italia è stata molto profuica, ma dovrà sempre più rafforzarsi in un loro autonomia assoluta.

Scuole nazionali di sci. - Costituiscono un'altra base dello sci na-

Il prossimo attendamento nazionale del C. A. I.



Il versante valesiano del M. Rosa dove il C. A. I. planterà le tende

di trampolini per tenere dei corsi di salto per rovizzi. Pure a Passo Rolle, dove sono stati nel periodo posteriore ai campionati nazionali, si recheranno ora i fondisti per allenamento, mentre i discendenti rientreranno alle rispettive sedi.

Tutti i probabili olimpionici saranno poi chiamati nella tarda estate alle Accademie Fasciste di Educazione Fisica per un corso di preparazione atletica che precederà la ripresa degli allenamenti sulla neve.

Anche la preparazione delle atlete sarà curata con scrupolo: le sciatrici durante l'estate soggiogneranno a lungo all'Accademia Femminile di Rivieto per una preparazione atletica severa, che poi verrà affinata a Roma, al Foro Mussolini. Gli atleti d'Italia si presenteranno sulle piste di gara, a Garmisch, con la sicurezza di poter gareggiare nelle migliori condizioni per l'affermazione dello sport fascista.

La ginnastica pre-sciatoria. - E' stato infine deciso di coordinare secondo una unica sistemazione la ginnastica pre-sciatoria, che ha suscitato molto interesse specialmente in questi ultimi due anni. I corsi di ginnastica pre-sciatoria dovranno essere, facendo essi parte integrante delle scuole di sci in generale, coordinati secondo un metodo unico che verrà studiato ed approntato dalla Federazione stessa.

Le nuove categorie degli atleti. - Il regolamento tecnico della F.I.S.I. contemplava una divisione in categorie seniores e juniore, sulla traccia stabilita dal regolamento internazionale. Ma tale formula, anche se rispondente alle esigenze tecniche del caso, non si prestava bene alla applicazione nel campo agonistico italiano ed a dimostrarlo sta il fatto che l'applicazione di essa era sempre stata dilazionata. Ora è stato deciso di creare delle nuove categorie e cioè: azzurri o prima categoria, alla quale passano di diritto gli atleti che hanno rappresentato l'Italia in gare internazionali e vincitori dei campionati nazionali. Essi vestono la maglia azzurra.

Nazionali o seconda categoria. - Vincitori delle gare regolarmente approvate dalla F.I.S.I. esclusi i campionati sociali. Vestiranno la maglia nera fregiata del Fascio del Littorio.

Terza categoria. - Atleti classificati al secondo, terzo e quarto posto in gare federali, esclusi i campionati sociali. Essi vestiranno la maglia sociale.

La deliberazione dovrà un quadramento tutt'affatto nuovo alla attività agonistica ed alla suddivisione per classi di sciatori. Tale inquadramento potrà permettere di vedere in gara degli sciatori dalle forze pressoché equilibrate, evitando così che ad una gara alla quale partecipi un asso dello sci nazionale, non prendano parte, per ragioni morali evidenti, molti elementi che potrebbero cogliere qualche buona affermazione in un qualsiasi gara delle quattro specialità dello sci. Nel contempo, attraverso i passaggi nelle varie categorie, si giungerà ad avere una categoria nazionale, dalla quale si potranno attingere numerosi elementi per le varie preparazioni olimpioniche, ben nutrita e ricca di sciatori eccitici che possono dare un ottimo affidamento di riuscita nelle gare internazionali alle quali avessero a partecipare.

In conseguenza della attuazione di questa suddivisione in categorie è esplicitamente raccomandato alle società organizzatrici di indire gare riservate alle singole categorie.

Il tesseramento totalitario. - Altro problema di ordine importantissimo è il tesseramento totalitario degli sciatori. Attraverso le statistiche degli uffici di turismo e delle fabbriche di sci, si è potuto stabilire che lo scorso anno in Italia gli sciatori ammontavano ad un minimo di 350 mila, mentre nella corrente stagione invernale gli indici ci additano un aumento di circa 50 mila unità. Ma di tutta questa massa nemmeno la decima parte è

tesserata. Sono stati quindi affrontati e chiariti molti punti al riguardo: le nuove direttive circa il tesseramento degli sciatori daranno senza dubbio sin dall'inizio della prossima stagione i più brillanti risultati.

Organizzazioni locali. - Si è trattata la questione della organizzazione provinciale, con particolare riguardo alla costituzione delle sedi proprie ed autonome dei Direttori provinciali della F.I.S.I. Un altro argomento di vivo interesse è stato quello riguardante la costituzione ed il funzionamento nettamente autonome dei vari Sci Club, da istituire là dove mancano organizzazioni del genere e dove invece vi sono elementi che possono essere raccolti per questo scopo.

Organizzazione gare - Pronto soccorso. - L'ultimo capitolo riguardante l'attività provinciale è stato quello concernente la organizzazione delle gare. Insieme a questo è stato trattato quello perfettamente aderente della organizzazione delle piste ed il servizio di pronto soccorso. Il Direttorio centrale della F.I.S.I. ha stabilito che non sarà autorizzata la partenza degli sciatori alle gare se non sarà presente un medico al traguardo e se il servizio di pronto soccorso non corrisponderà a tutte le esigenze che il caso richieda.

Costruzione trampolini. - Sono state imposte nuove basi per tale questione. E' stata infatti decisa per la prossima stagione la costruzione di trampolini di media e minima portata, onde facilitare l'addestramento a tutti gli sciatori. Perfezionatisi, questi potranno passare ai già abbastanza numerosi trampolini grandi esistenti in Italia.

Il prossimo raduno a Madonna di Campiglio

S. E. Ricci, dopo le giornate dense di manifestazioni agonistiche e ricche di risultati tecnici trascorse a San Martino di Castrozza, è rimasto per qualche tempo sul luogo onde visitare più minuziosamente di quello che non aveva potuto fare nei due brevi giorni di gara, gli impianti della Scuola alpina della R. Guardia di Finanza di Predazzo e quelli degli olimpionici.

Prima di lasciare la zona per ritornare a Trento e quindi a Roma, l'on. Ricci, accogliendo la proposta del Direttorio trentino della F.I.S.I. ha stabilito che il secondo raduno abbia luogo nel prossimo anno a Madonna di Campiglio, in data da destinare.

Il 2° attendamento nazionale del C. A. I.

Per incarico della Sede Centrale del C. A. I., la Sezione di Milano sta organizzando il secondo attendamento nazionale a Casera Lunga sul versante valesiano del M. Rosa.

L'attendamento si inizierà il 21 giugno per terminare il 25 agosto e sarà suddiviso in cinque turni di una settimana ciascuno.

Durante l'attendamento verranno impartite da soci accademici lezioni di tecnica di ghiaccio (uso della piccozza, dei ramponi, della corda, ecc.).

La quota è fissata in L. 150 per ogni turno e dà diritto:

- I. al vitto completo;
- II. al pernottamento in tenda con lettino, materasso e coperte di lana;
- III. al trasporto dei bagagli da Alagna a Casera Lunga e viceversa;
- IV. al rimborso del 70 per cento da tutte le stazioni del Regno a Varallo Sesia;
- V. a partecipare a due gite sociali per ogni turno.

Il Consiglio Direttivo del C. A. I.

A far parte del Consiglio direttivo del Club Alpino Italiano sono stati chiamati i fascisti: Carretto ing. Carlo (Bolzano), Chabod dr. Renato (Torino), Corona dr. Mario (Napoli), Guiglia dr. Gia-

La neve

PREALPI LOMBARDE	
Artavaggio, Cap. Castelli (m. 1600-1900)	120
Barbellino, rif. Curò (m. 1900)	150
Bianchino (m. 1400-1500)	90
Campo Preaola (Palanzone)	40
Capanna Grassi al Camisolo (m. 2000)	150
Capanna Pialeral (m. 1500)	70
Cà S. Marco (m. 1800-2000)	150
Conca di Bazena	90
Costa Imagna (m. 1000)	20
Foppolo (m. 1900)	100
Monte Guglielmo (m. 1850)	100
Monte S. Primo (m. 1200)	30
Oltre il Colle (m. 1000-1300)	30
Passo Branchino, Valcanale (m. 1955)	100
Passo del Cainallo (m. 1300)	30
Passo della Fresolana (metri 1286)	50
Pian di Bobbio (m. 1600-1700)	120
Piano Rancio (m. 1000)	20
Piano Resinelli (m. 1360)	60
Pian di Vaghezza	30
Pian del Tivano (m. 900-1200)	20
Pizzo Formico (m. 1450)	30
Rif. Bonardi al Maniva (m. 1800)	100
Rif. Dasdana (m. 2102)	120
Schilpario (m. 1125)	30
Valcava (m. 1300)	60
Zona M. Alto e M. Pora (metri 1700)	80

ALPI VENETE	
Alpi di Siusi (m. 1600-1700)	100
Altissimo (m. 2078)	120
Asiago (m. 1000-1300)	30
Avelengo (Merano)	150
Bondone (m. 980-1400)	60
Roscochiesanuova (m. 1400)	50
Broceon (Castel Tesino)	80
Campo di Carlomagno (m. 1680)	180
Canazel (m. 1463)	110
Colle Isarco, valle monti	200
Cortina d'Ampezzo (dintorni, a m. 1500-1800)	160
Cuna (m. 1800)	140
Dobbiaco (m. 1290)	40
Fai (m. 958)	50
Folgaria (m. 1168)	20
Gioè S. Vigilio	60
Grosta (m. 2897)	400
Lavazè (m. 1800)	140
Madonna di Campiglio (m. 1515)	150
Malga Pozza	180
Marmolada	220
Mendola (m. 1363)	60
Misurina	100
Monte Pana (m. 1700) Valgarдена	90
Monte Piana (Misurina, 2325)	300
Ortisei (campi)	30
Paganella (m. 2000)	300
Passo Falzarego	220
Passo Pordoi (m. 2242)	230
Passo di Resia (m. 1510)	80
Passo Rolle (m. 2000)	220
Passo Sella (m. 2218)	100
Passo Tre Croci	220
Poecil (Cortina d'Ampezzo)	120
Rifugio Contrin (m. 2000)	130
Rifugio Dux (m. 2264)	220
Rifugio Plose (m. 2449)	100
San Martino di Castrozza (m. 1450-1900)	100
Sappada (m. 1217)	60
Selva (m. 1563)	70
Solda	150
Tremalzo (Riva)	100
Val Badia (m. 1400-1800)	90
Vanezze (m. 1200)	40

ALPI LOMBARDE	
Fraicisco di Campodolcino (m. 1922)	150
Madesimo (m. 1550)	200
Alpe Motta	220
Dogana di Montespluga (1908)	210
Bormio	30
Aprica	60
Chiareggio (m. 1600)	180
Capanna Zoja (m. 2030)	180
Trivigno (m. 1600-2000)	150
Arnoga, Passo Foscoigno (m. 1800-2000)	200
Livigno (m. 1800)	150
Stelvio, 3.a Cant. (m. 2200)	300
Rif. Monte Livrio (m. 3100)	350
S. Caterina Valfurva (m. 1727)	130
Plagheria (m. 2050)	210
Capanna Pizzini (m. 2707)	300
Capanna Casati (m. 3268)	350
Capanna Branca (m. 2493)	250
Passo di Gavia (m. 2541)	250
Passo del Tonale (1800-2000)	160
Ponte di Legno (m. 1258)	200
Rifugio Garibaldi	350
Rifugio Lobbia Alta (m. 3040)	350
Rifugio Pontogna	70
S. Apollonia	60

ALPI PIEMONTESE	
Acciglio	40
Alagna Valsesia	50
Alpe Devero (m. 1712)	180
Alpe Fila (Cogne)	200
Balme	40
Bardonecchia (m. 1312)	50
Bedonco (m. 1900)	130
Breuil-Glomein (m. 2004)	100
Capanna Kind (m. 2160)	150
Capanna Mautino	150
Capanna Zamboni (m. 2000)	130
alpe Pedriola	250
Cascata del Toce (m. 1675)	180
Champoluc (m. 1570)	50
Clavières (m. 1800-2300)	120
Cogne (m. 1534)	100
Colle Chéruit (m. 1960)	120
Colle Stréières (m. 2030-2300)	100
Courmayeur (m. 1224)	30
Crisollo (m. 1200-1300)	60
Etroubles (m. 1500)	80
Gran S. Bernardo	200
Gemsland (rif. Città Busto, m. 2480)	320
Gressoney la Trinité (m. 1627)	180
Lago Gabelt (m. 2358)	150
Lago Kastel (m. 2215)	250
Lago Mucrone (m. 1900)	140
Lago Vannino (Val Formazza)	120
La Thuille (m. 1441)	30
Limone Piemonte (1000-1200)	50
Mucugnaga (m. 1327)	70
Moncenisio	60
Mottarone (m. 1491)	60
Otro (Alagna) m. 1674	100
Pian della Mussa	70
Piccolo S. Bernardo (m. 2188)	260
Planpincieux (m. 1582)	80
Rhêmes Notre Dame (m. 1725)	90

ALPI SVIZZERE

Pian di Moocogno (m. 1350)	50
Abetone (m. 1400)	150
Campo Catino	190
Campo Imperatore	90
Campo Pericoli	120
Pian dei Valli (Rieti)	50
Capanna Trebiani (M. Terminiello)	80
Capracotta	100
Pietracamela	20
Prato Gentile	130
Ovindoli	70
Roccaraso	35
Aremogna	80
S. Gregorio Matese	70

Davos (m. 1561) 130
Malösa (m. 1500) 120
Pantresina (m. 1803) 150
S. Bernardino (m. 1626) 140
S. Moritz (fondo valle) 140
S. Moritz (campi elevati) 220
Zermatt (m. 1608) 120

Rifugio «Dux», m. 2264 (Gruppo Cevedale). - Il «Corso di sci del Cevedale» comunica in data 11 marzo: il tempo si è molto migliorato da tre giorni; cielo sereno, assenza di vento. Temperature medie: minima 4°C, massima 16°C all'ombra e più 25° al sole. La neve è alta cm. 220 al m. 2200 e oltre cm. 300 al m. 3000. Le condizioni di neve sono ottime per tutti gli itinerari scistici: su una base dura uno strato di 10 cm. di neve farinosa.

meta l'Asia centrale ed in particolare il Tibet, il misterioso altipiano che si erge imponente dominando oltre i quattromila metri il continente asiatico. Il viaggio che si appresta ad intraprendere il nostro valente scienziato ha scopi geografici, alpinistici e di studio circa i problemi che rimangono ancora da risolvere nella misteriosa regione.



"Considero come un atto di fede alpinistica l'abbonarsi a Lo Scarpone", scrive un socio del C. A. I. di Torino

Ascoltatene il consiglio: ne sarete soddisfatti

Con L. 10.30

all'anno riceverete a domicilio LO SCARPONE, con decorrenza da qualsiasi data.

Inviare vaglia o francobolli all'Amministrazione, VIA PLINIO 70 - MILANO (IV)

Prenotate in tempo presso il

GRAND HOTEL SOLDA

che in occasione della gara internazionale di discesa dalla "CIMA ANGELO" 7 Aprile p. v. sarà completamente esaurito.

Per i soci del C. A. I. pensione completa in camera con acqua corrente e termo L. 45

In camere riscaldate a stufa L. 30

Indirizzo telegrafico: Direzione Albergosolda.



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Gara di discesa Cima Angelo - Solda

Delle straordinarie risorse scientifiche dei monti dell'Ortles erano conosciute finora soltanto le vaste estese nevose dello Stelvio e gli itinerari che rigano il Cevedale, la più elevata montagna sciabile (m. 3764) delle Alpi Orientali.

Sede Comitato organizzativo Grand Hotel Solda.

Solda, che con i suoi 2000 m. e la vicinanza di alcune delle più celebrate vette delle Alpi intere, è giustamente considerata il classico punto di partenza degli sciatori estivi, si avvia a diventare anche d'inverno il cuore dell'Ortles da cui dipartono numerosissimi itinerari verso le scintillanti mete che la circondano. Escursioni di mezza o di una giornata intera, consentono di portarsi su una delle 25 vette sciabili, solcate da vie che vanno dalla più facile alla sportivamente più difficile. La conca Soldana interamente riparata dai venti, offre garanzia di neve fino a maggio inoltrato, vantando anche il pregio di condizioni di neve generalmente ottima, per la straordinaria vicinanza di vastissimi ghiacciai. Tutte queste propizie condizioni, concorrono per formare di Solda il centro preferito e più remunerativo degli appassionati sciatori sportivi e degli amanti delle ardite ascensioni e traversate sciistiche primaverili.

Aldo Mazza alla Galleria Pesaro

Il pittore Aldo Mazza espone, nelle sale della Galleria Pesaro di Milano, circa 150 fra le opere della sua copiosa produzione artistica che, come è noto, va dalla caricatura alla figura, al paesaggio, in quel suo caratteristico stile che tanto lo distingue.

In tanta abbondanza di splendide escursioni primaverili per la Cima dell'Angelo, dalla cui vetta, a metri 3314, ha inizio una delle indubbiamente più perfette discese, precipitante velocissima e libera da ostacoli verso il pianeggiante fondovalle. Grandiosi visioni panoramiche, densità di varietà tecnica, lunghezza e dislivello, formano della discesa dell'Angelo un itinerario sciistico difficilmente superabile nel suo complesso perfettamente integrale. Dalla vetta si affacciano allo sciatore un meraviglioso panorama che corre dalle vicinissime vette dell'Ortles, Gran Zebù e Cevedale verso il Bernina, Albula, Oberland Bernese e giù verso le scintillanti lami della Silvretta, delle Venoste, Breonice ed Aurine fino alle lontane Dolomiti. L'ascesa si svolge lungo le vaste distese della Valle di Zai, appoggiate dal rifugio Serriatori a quota 2726 e prosegue sul crinale del facile ghiacciaio di Zai privo di crepacci, verso il passo omonimo e la spaziosa vetta.

Prossima conferenza

Apertura rifugi

SOCI. pagate la quota sociale!

ORDINARI L. 55
POPOLARI " 38
AGGREGATI " 21
STUDENTI " 22

Il programma:

Venerdì, 5 aprile - ore 30,30. Soluti e ricevimento dei gareggiatori ed ospiti al Grand Hotel Solda. Distribuzione dei numeri.

Nella quota dei soci ordinari, popolari e studenti è già compreso l'importo dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in montagna.

Località e modo di approccio.

Per informazioni individuali.

PROGRAMMA ORARIO

NOTIZIE IN FASCIO

Tesserare O. N. D. - Sociali - Riduzioni ferroviarie.

Presso la Segreteria i soci potranno ottenere:

SCI CLUB C.A.I. MILANO

Coppa Principe di Piemonte

Due settimane al Cevedale

La SETTIMANA - 13-21 aprile

Domenica 14: Arrivo a Coldrano, ore 9,45.

Il viaggio in ferrovia da Milano a Coldrano (andata e ritorno) col ribasso del 70 per cento, costa in terza classe L. 43 ed in seconda classe L. 68.

Per i bagagli, L. 0,80 al Kg.

Gli iscritti allo Sci Club, forniti di tesserino Atleti, possono usufruire della riduzione ferroviaria del 70 per cento, facendone domanda al C.A.I. una settimana prima.

La settimana si effettueranno raggiunti un minimo di 10 iscritti.

Durante le settimane si effettuerà ripetutamente l'ascensione al Cevedale, e numerose altre gite sui fantastici ghiacciai del Gruppo, secondo le direttive del Maestro Gyurky, patentato dalla F.I.S.I., e specializzato nello sci alpinistico.

Per le informazioni ed iscrizioni rivolgersi allo Sci Club C.A.I. Milano (Via Silvio Pellico, 6) - Tel. 88-421, oppure al Guf (Ufficio Viaggi), oppure per lettera allo Scarpone.

prenotare il manuale "Alpinismo" - Alpi Marittime - a Lire 10 (prezzo di vendita L. 18); acquistare pubblicazioni edito dallo Sci Club C.A.I. Milano:

12 aprile. - Si chiuderanno le iscrizioni per il primo turno.

19 aprile. - Si chiuderanno le iscrizioni per il secondo turno.

La riunione per la partenza è fissata rispettivamente il 13 e il 20 aprile alle ore 23 nel Salone della Biglietteria alla Stazione Centrale, presso l'ascensore destro.

Prossime gite

23-24 Marzo: Traversata dell'Ademello (metri 3554) Dir. Vallepietra.

30-31 Marzo: Chiareggio (m. 1601), Passo di Mello (m. 2991).

Monte Sissone (m. 3329) (Gruppo Disgrazia) Dir. Vallepietra.

Blindenhorn (m. 3371) (Alpi Lepontine, Val Formazza) Dir. Marimonti.

6-7 Aprile: Passo della Diavolezza (m. 2977) - Piz Palù (m. 3912) (passaporto collettivo - prenotarsi subito presso la segreteria, oppure per quelle dirette da Marimonti, presso il medesimo. Via Brera, 2 - Tel. 80659.

La Coppa del Cevedale

Il nostro Sci Club farà svolgere Domenica 31 marzo la gara di gran fondo e discesa denominata "Coppa del Cevedale".

Il percorso di gara ha le seguenti particolarità:

salita Km. 3, piano Km. 3, discesa K. 20/22, dislivello di salita m. 430, dislivello in discesa m. 2000-2300 e si svolgerà con partenza al Rifugio Gianni Casati al Passo del Cevedale (m. 3269) - Sella del Cevedale - ritorno al Passo del Cevedale - Vedretta Lunga - Rifugio Dux - Albergio Gioveletto - Arrivo a Ganda di Val Martello.

La prova, che si svolge in un ambiente meraviglioso, è nuovissima del genere perché non considera il prescritto percorso misto delle gare di fondo secondo l'eguale dislivello o l'eguale sviluppo lineare, ma bensì in base ai presunti tempi medi per compiere in gara, il tratto di salita, quello di piano e quello di discesa: p. es. 1 quarto d'ora di salita, un quarto d'ora di piano, un quarto d'ora di discesa.

La gara è riservata agli iscritti agli Sci Clubs italiani ed ai Compagni Militari e Legioni della Milizia.

Vi saranno inoltre considerate le categorie: Guide e portatori del C. A. I., Maestri di sci della F.I.S.I. (semplicemente tesserati alla F.I.S.I.), Militari e Milizia.

Ogni Sci Club Corpo Militare o Legione della Milizia, non potrà iscriverne più di due concorrenti.

Chiedere alla Segreteria il programma dettagliato.

Carta e guida sciistica del gruppo Ortles Cevedale.

Desiderando l'invio per posta, preghi inviare L. 1.-- per spese postali. Prezzo di vendita: Non soci L. 15, soci del C.A.I. L. 12; soci dello Sci Club C.A.I. L. 10.

I RIFUGI DELLA SEZIONE

Nino Bernasconi (m. 3100)

a pochi metri sotto la cresta terminale di Punta Segnale (3133) ad ovest del Pizzo Tresero. Inaugurato il 9 Agosto 1921, consacrato alla memoria di Nino Bernasconi accidentalmente caduto al Tresero. E' una costruzione in muratura ad un solo piano, con un unico locale con 7 cucette, dovuto alla generosa donazione del Cav. Italo Bernasconi. Non vi è servizio d'alberghetto. Le chiavi si trovano presso l'Albergo Catterina e S. Caterina e presso le guide di Valfurva.

Accesso. - Da S. Caterina Valfurva (1728) per la vecchia mulattiera del Passo di Gavia intersecando due volte la carrozzabile S. Caterina, Passo di Gavia, Ponte di Legno, si varca il torrente Gavia al Ponte delle Vacche (2016), poi per ripide svolte lungo il dosso Bolon, lasciando a destra la mulattiera che continua per il Passo di Gavia, per sentiero e per i pascoli delle Pale di Tesero e per il versante occidentale della rocciosa Cima Sissone in circa 4 ore e mezzo si giunge al Rifugio. L'accesso invernale è presente nel tratto sino al Ponte delle Vacche pericolo di valanghe, faticoso per il rimanente del percorso.

Ascensioni. - Pizzo Tresero (3602) in circa 2 ore per la cresta S.O. (via ordinaria) cresta che si raggiunge facilmente attraverso la Vedretta Tresero, itinerario, salvo qualche piccolo scoglio, in circa 4 ore e mezzo si giunge al Rifugio. L'accesso invernale è presente nel tratto sino al Ponte delle Vacche pericolo di valanghe, faticoso per il rimanente del percorso.

Ascensioni. - Pizzo Tresero (3602) in circa 2 ore per la cresta S.O. (via ordinaria) cresta che si raggiunge facilmente attraverso la Vedretta Tresero, itinerario, salvo qualche piccolo scoglio, in circa 4 ore e mezzo si giunge al Rifugio. L'accesso invernale è presente nel tratto sino al Ponte delle Vacche pericolo di valanghe, faticoso per il rimanente del percorso.

Passo della Diavolezza (m. 2977) - Piz Palù (m. 3912) (passaporto collettivo - prenotarsi subito presso la segreteria, oppure per quelle dirette da Marimonti, presso il medesimo. Via Brera, 2 - Tel. 80659.

La prova, che si svolge in un ambiente meraviglioso, è nuovissima del genere perché non considera il prescritto percorso misto delle gare di fondo secondo l'eguale dislivello o l'eguale sviluppo lineare, ma bensì in base ai presunti tempi medi per compiere in gara, il tratto di salita, quello di piano e quello di discesa: p. es. 1 quarto d'ora di salita, un quarto d'ora di piano, un quarto d'ora di discesa.

Ogni Sci Club Corpo Militare o Legione della Milizia, non potrà iscriverne più di due concorrenti.

Chiedere alla Segreteria il programma dettagliato.

Carta e guida sciistica del gruppo Ortles Cevedale.

Desiderando l'invio per posta, preghi inviare L. 1.-- per spese postali. Prezzo di vendita: Non soci L. 15, soci del C.A.I. L. 12; soci dello Sci Club C.A.I. L. 10.

di Gavia, mulattiera che si segue sino a Dosso Bolon, a quota 2400 circa, indi a nord, per il sentiero E. A. Porro a mezzo costa, sino al Dosso Tresero (3352), internandosi poi nella Valle del Forno, passando per un ponticello sulla destra orografica del Forno e risalendo sulla mulattiera S. Caterina, Albergio del Forno alle Basse Campese (2051). Da qui per detta mulattiera, passando prima per l'Albergio Buzzi ai Forni (2176, circa 3 ore dal Rifugio Bernasconi) si risale la Valle Cedee ed in circa 2 ore e mezzo si è alla Pizzini. In inverno il tratto da Dosso Bolon alla Pizzini è tutto ghiaccio presentando solo qualche difficoltà sotto all'Albergio del Forno e qualche rarissimo pericolo di valanghe in Valle Cedee.

Al Rifugio Gavia (2541) ed al Rifugio-albergo Berni (2545) per la vecchia mulattiera S. Caterina-Passo di Gavia. Scesi come l'itinerario precedente sino ad incontrare detta mulattiera, volgendosi verso sud risalendo la Val Gavia in circa 2 ore si perviene al Rifugio stesso, e da qui in circa 20 minuti, al di là del torrente Gavia, sulla rotabile Ponte di Legno, il Rifugio di Gavia, S. Caterina, si è al Rifugio Berni. Tutto il percorso lungo la vecchia mulattiera al due Rifugi è sciabile, ottimo campo per sci in Val Gavia dal Rifugio sino al Passo di Gavia (2652). Un'altra via alpina, interessante per la sua bellezza, toccando la via completa per cresta, toccando le varie cime che fanno corona alla Vedretta di Dossegò, si raggiunge dapprima il Pizzo Tresero (3602) passando poi alla Punta S. Matteo (3634), calando poi dal S. Matteo al Monte Mantello (3537) e attraverso la Cima Villacorna (3453) al Pizzo di Valle Umbrina (3224). Da qui si percorre in discesa la Vedretta di Dossegò, raggiungendo il Rifugio Gavia in circa 8 ore da Rifugio a Rifugio.

Al Rifugio Cesare Branca (2493, al Lago delle Rosole) della Sez. di Milano. Due vie alpinistiche portano a detto Rifugio: la prima consiste nel raggiungere, come già detto, il Pizzo Tresero (3602) per poi scendere sul Ghiacciaio del Forno (pa'ca superiore, ramo occidentale) girando sotto la Cima S. Giacomo (3280) per lo sperone roccioso dell'Isola Persa (2800) per portarsi da qui sulla morena destra del ghiacciaio stesso e poi per sentiero al Lago delle Rosole (2453) e al vicinissimo Rifugio. Un percorso totale di circa 67 ore dalla Bernasconi. La seconda via, alpinisticamente più interessante, tocca dapprima la punta S. Matteo (3634) e per cresta in parte rocciosa, in parte nevosa al Monte Giunella (3596) scende poi al Colle degli Orsi (3504). Da qui in direzione nord si cala sul ghiacciaio del Forno che si percorre puntando sulla morena destra del ghiacciaio stesso sino ad incontrare l'itinerario precedente che passa dal Tresero, impiegando in tutto da 7 ad 8 ore.

Al Rifugio Mantova al Vioz (3535), Cevedale (2616) e Gianni Casati (3267)

Al Rifugio Cesare Branca (2493, al Lago delle Rosole) della Sez. di Milano. Due vie alpinistiche portano a detto Rifugio: la prima consiste nel raggiungere, come già detto, il Pizzo Tresero (3602) per poi scendere sul Ghiacciaio del Forno (pa'ca superiore, ramo occidentale) girando sotto la Cima S. Giacomo (3280) per lo sperone roccioso dell'Isola Persa (2800) per portarsi da qui sulla morena destra del ghiacciaio stesso e poi per sentiero al Lago delle Rosole (2453) e al vicinissimo Rifugio. Un percorso totale di circa 67 ore dalla Bernasconi. La seconda via, alpinisticamente più interessante, tocca dapprima la punta S. Matteo (3634) e per cresta in parte rocciosa, in parte nevosa al Monte Giunella (3596) scende poi al Colle degli Orsi (3504). Da qui in direzione nord si cala sul ghiacciaio del Forno che si percorre puntando sulla morena destra del ghiacciaio stesso sino ad incontrare l'itinerario precedente che passa dal Tresero, impiegando in tutto da 7 ad 8 ore.

Al Rifugio Mantova al Vioz (3535), Cevedale (2616) e Gianni Casati (3267)

Al Rifugio Cesare Branca (2493, al Lago delle Rosole) della Sez. di Milano. Due vie alpinistiche portano a detto Rifugio: la prima consiste nel raggiungere, come già detto, il Pizzo Tresero (3602) per poi scendere sul Ghiacciaio del Forno (pa'ca superiore, ramo occidentale) girando sotto la Cima S. Giacomo (3280) per lo sperone roccioso dell'Isola Persa (2800) per portarsi da qui sulla morena destra del ghiacciaio stesso e poi per sentiero al Lago delle Rosole (2453) e al vicinissimo Rifugio. Un percorso totale di circa 67 ore dalla Bernasconi. La seconda via, alpinisticamente più interessante, tocca dapprima la punta S. Matteo (3634) e per cresta in parte rocciosa, in parte nevosa al Monte Giunella (3596) scende poi al Colle degli Orsi (3504). Da qui in direzione nord si cala sul ghiacciaio del Forno che si percorre puntando sulla morena destra del ghiacciaio stesso sino ad incontrare l'itinerario precedente che passa dal Tresero, impiegando in tutto da 7 ad 8 ore.

Al Rifugio Mantova al Vioz (3535), Cevedale (2616) e Gianni Casati (3267)

Al Rifugio Cesare Branca (2493, al Lago delle Rosole) della Sez. di Milano. Due vie alpinistiche portano a detto Rifugio: la prima consiste nel raggiungere, come già detto, il Pizzo Tresero (3602) per poi scendere sul Ghiacciaio del Forno (pa'ca superiore, ramo occidentale) girando sotto la Cima S. Giacomo (3280) per lo sperone roccioso dell'Isola Persa (2800) per portarsi da qui sulla morena destra del ghiacciaio stesso e poi per sentiero al Lago delle Rosole (2453) e al vicinissimo Rifugio. Un percorso totale di circa 67 ore dalla Bernasconi. La seconda via, alpinisticamente più interessante, tocca dapprima la punta S. Matteo (3634) e per cresta in parte rocciosa, in parte nevosa al Monte Giunella (3596) scende poi al Colle degli Orsi (3504). Da qui in direzione nord si cala sul ghiacciaio del Forno che si percorre puntando sulla morena destra del ghiacciaio stesso sino ad incontrare l'itinerario precedente che passa dal Tresero, impiegando in tutto da 7 ad 8 ore.

Al Rifugio Mantova al Vioz (3535), Cevedale (2616) e Gianni Casati (3267)

Al Rifugio Cesare Branca (2493, al Lago delle Rosole) della Sez. di Milano. Due vie alpinistiche portano a detto Rifugio: la prima consiste nel raggiungere, come già detto, il Pizzo Tresero (3602) per poi scendere sul Ghiacciaio del Forno (pa'ca superiore, ramo occidentale) girando sotto la Cima S. Giacomo (3280) per lo sperone roccioso dell'Isola Persa (2800) per portarsi da qui sulla morena destra del ghiacciaio stesso e poi per sentiero al Lago delle Rosole (2453) e al vicinissimo Rifugio. Un percorso totale di circa 67 ore dalla Bernasconi. La seconda via, alpinisticamente più interessante, tocca dapprima la punta S. Matteo (3634) e per cresta in parte rocciosa, in parte nevosa al Monte Giunella (3596) scende poi al Colle degli Orsi (3504). Da qui in direzione nord si cala sul ghiacciaio del Forno che si percorre puntando sulla morena destra del ghiacciaio stesso sino ad incontrare l'itinerario precedente che passa dal Tresero, impiegando in tutto da 7 ad 8 ore.

Al Rifugio Mantova al Vioz (3535), Cevedale (2616) e Gianni Casati (3267)

Al Rifugio Cesare Branca (2493, al Lago delle Rosole) della Sez. di Milano. Due vie alpinistiche portano a detto Rifugio: la prima consiste nel raggiungere, come già detto, il Pizzo Tresero (3602) per poi scendere sul Ghiacciaio del Forno (pa'ca superiore, ramo occidentale) girando sotto la Cima S. Giacomo (3280) per lo sperone roccioso dell'Isola Persa (2800) per portarsi da qui sulla morena destra del ghiacciaio stesso e poi per sentiero al Lago delle Rosole (2453) e al vicinissimo Rifugio. Un percorso totale di circa 67 ore dalla Bernasconi. La seconda via, alpinisticamente più interessante, tocca dapprima la punta S. Matteo (3634) e per cresta in parte rocciosa, in parte nevosa al Monte Giunella (3596) scende poi al Colle degli Orsi (3504). Da qui in direzione nord si cala sul ghiacciaio del Forno che si percorre puntando sulla morena destra del ghiacciaio stesso sino ad incontrare l'itinerario precedente che passa dal Tresero, impiegando in tutto da 7 ad 8 ore.

Al Rifugio Mantova al Vioz (3535), Cevedale (2616) e Gianni Casati (3267)

Al Rifugio Cesare Branca (2493, al Lago delle Rosole) della Sez. di Milano. Due vie alpinistiche portano a detto Rifugio: la prima consiste nel raggiungere, come già detto, il Pizzo Tresero (3602) per poi scendere sul Ghiacciaio del Forno (pa'ca superiore, ramo occidentale) girando sotto la Cima S. Giacomo (3280) per lo sperone roccioso dell'Isola Persa (2800) per portarsi da qui sulla morena destra del ghiacciaio stesso e poi per sentiero al Lago delle Rosole (2453) e al vicinissimo Rifugio. Un percorso totale di circa 67 ore dalla Bernasconi. La seconda via, alpinisticamente più interessante, tocca dapprima la punta S. Matteo (3634) e per cresta in parte rocciosa, in parte nevosa al Monte Giunella (3596) scende poi al Colle degli Orsi (3504). Da qui in direzione nord si cala sul ghiacciaio del Forno che si percorre puntando sulla morena destra del ghiacciaio stesso sino ad incontrare l'itinerario precedente che passa dal Tresero, impiegando in tutto da 7 ad 8 ore.

Al Rifugio Mantova al Vioz (3535), Cevedale (2616) e Gianni Casati (3267)

Al Rifugio Cesare Branca (2493, al Lago delle Rosole) della Sez. di Milano. Due vie alpinistiche portano a detto Rifugio: la prima consiste nel raggiungere, come già detto, il Pizzo Tresero (3602) per poi scendere sul Ghiacciaio del Forno (pa'ca superiore, ramo occidentale) girando sotto la Cima S. Giacomo (3280) per lo sperone roccioso dell'Isola Persa (2800) per portarsi da qui sulla morena destra del ghiacciaio stesso e poi per sentiero al Lago delle Rosole (2453) e al vicinissimo Rifugio. Un percorso totale di circa 67 ore dalla Bernasconi. La seconda via, alpinisticamente più interessante, tocca dapprima la punta S. Matteo (3634) e per cresta in parte rocciosa, in parte nevosa al Monte Giunella (3596) scende poi al Colle degli Orsi (3504). Da qui in direzione nord si cala sul ghiacciaio del Forno che si percorre puntando sulla morena destra del ghiacciaio stesso sino ad incontrare l'itinerario precedente che passa dal Tresero, impiegando in tutto da 7 ad 8 ore.

Al Rifugio Mantova al Vioz (3535), Cevedale (2616) e Gianni Casati (3267)

Al Rifugio Cesare Branca (2493, al Lago delle Rosole) della Sez. di Milano. Due vie alpinistiche portano a detto Rifugio: la prima consiste nel raggiungere, come già detto, il Pizzo Tresero (3602) per poi scendere sul Ghiacciaio del Forno (pa'ca superiore, ramo occidentale) girando sotto la Cima S. Giacomo (3280) per lo sperone roccioso dell'Isola Persa (2800) per portarsi da qui sulla morena destra del ghiacciaio stesso e poi per sentiero al Lago delle Rosole (2453) e al vicinissimo Rifugio. Un percorso totale di circa 67 ore dalla Bernasconi. La seconda via, alpinisticamente più interessante, tocca dapprima la punta S. Matteo (3634) e per cresta in parte rocciosa, in parte nevosa al Monte Giunella (3596) scende poi al Colle degli Orsi (3504). Da qui in direzione nord si cala sul ghiacciaio del Forno che si percorre puntando sulla morena destra del ghiacciaio stesso sino ad incontrare l'itinerario precedente che passa dal Tresero, impiegando in tutto da 7 ad 8 ore.

Al Rifugio Mantova al Vioz (3535), Cevedale (2616) e Gianni Casati (3267)

Al Rifugio Cesare Branca (2493, al Lago delle Rosole) della Sez. di Milano. Due vie alpinistiche portano a detto Rifugio: la prima consiste nel raggiungere, come già detto, il Pizzo Tresero (3602) per poi scendere sul Ghiacciaio del Forno (pa'ca superiore, ramo occidentale) girando sotto la Cima S. Giacomo (3280) per lo sperone roccioso dell'Isola Persa (2800) per portarsi da qui sulla morena destra del ghiacciaio stesso e poi per sentiero al Lago delle Rosole (2453) e al vicinissimo Rifugio. Un percorso totale di circa 67 ore dalla Bernasconi. La seconda via, alpinisticamente più interessante, tocca dapprima la punta S. Matteo (3634) e per cresta in parte rocciosa, in parte nevosa al Monte Giunella (3596) scende poi al Colle degli Orsi (3504). Da qui in direzione nord si cala sul ghiacciaio del Forno che si percorre puntando sulla morena destra del ghiacciaio stesso sino ad incontrare l'itinerario precedente che passa dal Tresero, impiegando in tutto da 7 ad 8 ore.

Al Rifugio Mantova al Vioz (3535), Cevedale (2616) e Gianni Casati (3267)

Al Rifugio Cesare Branca (2493, al Lago delle Rosole) della Sez. di Milano. Due vie alpinistiche portano a detto Rifugio: la prima consiste nel raggiungere, come già detto, il Pizzo Tresero (3602) per poi scendere sul Ghiacciaio del Forno (pa'ca superiore, ramo occidentale) girando sotto la Cima S. Giacomo (3280) per lo sperone roccioso dell'Isola Persa (2800) per portarsi da qui sulla morena destra del ghiacciaio stesso e poi per sentiero al Lago delle Rosole (2453) e al vicinissimo Rifugio. Un percorso totale di circa 67 ore dalla Bernasconi. La seconda via, alpinisticamente più interessante, tocca dapprima la punta S. Matteo (3634) e per cresta in parte rocciosa, in parte nevosa al Monte Giunella (3596) scende poi al Colle degli Orsi (3504). Da qui in direzione nord si cala sul ghiacciaio del Forno che si percorre puntando sulla morena destra del ghiacciaio stesso sino ad incontrare l'itinerario precedente che passa dal Tresero, impiegando in tutto da 7 ad 8 ore.

Al Rifugio Mantova al Vioz (3535), Cevedale (2616) e Gianni Casati (3267)

Al Rifugio Cesare Branca (2493, al Lago delle Rosole) della Sez. di Milano. Due vie alpinistiche portano a detto Rifugio: la prima consiste nel raggiungere, come già detto, il Pizzo Tresero (3602) per poi scendere sul Ghiacciaio del Forno (pa'ca superiore, ramo occidentale) girando sotto la Cima S. Giacomo (3280) per lo sperone roccioso dell'Isola Persa (2800) per portarsi da qui sulla morena destra del ghiacciaio stesso e poi per sentiero al Lago delle Rosole (2453) e al vicinissimo Rifugio. Un percorso totale di circa 67 ore dalla Bernasconi. La seconda via, alpinisticamente più interessante, tocca dapprima la punta S. Matteo (3634) e per cresta in parte rocciosa, in parte nevosa al Monte Giunella (3596) scende poi al Colle degli Orsi (3504). Da qui in direzione nord si cala sul ghiacciaio del Forno che si percorre puntando sulla morena destra del ghiacciaio stesso sino ad incontrare l'itinerario precedente che passa dal Tresero, impiegando in tutto da 7 ad 8 ore.

Al Rifugio Mantova al Vioz (3535), Cevedale (2616) e Gianni Casati (3267)

Al Rifugio Cesare Branca (2493, al Lago delle Rosole) della Sez. di Milano. Due vie alpinistiche portano a detto Rifugio: la prima consiste nel raggiungere, come già detto, il Pizzo Tresero (3602) per poi scendere sul Ghiacciaio del Forno (pa'ca superiore, ramo occidentale) girando sotto la Cima S. Giacomo (3280) per lo sperone roccioso dell'Isola Persa (2800) per portarsi da qui sulla morena destra del ghiacciaio stesso e poi per sentiero al Lago delle Rosole (2453) e al vicinissimo Rifugio. Un percorso totale di circa 67 ore dalla Bernasconi. La seconda via, alpinisticamente più interessante, tocca dapprima la punta S. Matteo (3634) e per cresta in parte rocciosa, in parte nevosa al Monte Giunella (3596) scende poi al Colle degli Orsi (3504). Da qui in direzione nord si cala sul ghiacciaio del Forno che si percorre puntando sulla morena destra del ghiacciaio stesso sino ad incontrare l'itinerario precedente che passa dal Tresero, impiegando in tutto da 7 ad 8 ore.

MONOGRAFIA N. 89 (sciistica)

Cima di Rosso

(m. 3362)

E' una bellissima montagna, specialmente se vista da N e da E. Il percorso sciistico che la raggiunge da Sud si svolge lungo il facile Ghiacciaio del Forno e si diparte dal Passo della Maloggia, il noto valico tra Val Bregaglia e l'Engadina. La gita è una delle classiche della zona e certamente la più frequentata del bacino.

Pericoli. - E' una delle gite più sicure e facili dell'Engadina, consistendo in una comitiva nutrice. Il pericolo di crepacci è quasi nullo nella stagione propizia, tanto più che quasi sempre vi si trova la traccia segnata dalle guide della Maloggia. Solo all'imbocco del Vallone del Forno vi può essere pericolo di valanghe in condizioni di neve cattive, ma il tratto è breve.

Cartografia. - Berninapass, carta alla scala 1:50.000 del Popographischer Atlas der Schweiz (Ediz. Landestopographische, Bern), oppure i fogli 520 (Maloglia) e 523 (Castasegna) della stessa carta. Servono anche le carte topografiche, tipo Aerovue, a 0:berengadin ediz. Conzett e Huber di Zurigo, e per la parte alta, dal del Forno alla vetta anche i quaderni Ardenno-Masino e Sondrio dell'Istituto Geografico Militare.

Bibliografia. - 468 itinerari sciistici del Club Alpino Italiano e Alpi Retiche Occidentali (Guida dei Monti d'Italia), edizione 1911, pagina 164-165.

gio del Forno ore 23 oppure ore 8 - Partenza dal Rifugio del Forno ore 7 oppure ore 8,30 - Arrivo in vetta ore 10 oppure ore 12 - Partenza dalla vetta ore 12 oppure ore 13 - Arrivo nei pressi del rifugio ore 15 oppure ore 14 - Arrivo al Passo della Maloggia ore 15 oppure ore 16 - Partenza dal Passo della Maloggia ore 16,45. Arrivo a Bregaglia ore 19,15. Partenza da Chiavenna ore 21,15 - Arrivo a Milano ore 23,24.

ITINERARIO DELLA SALITA

Dal Passo della Maloggia m. 1805, nei pressi dell'Hotel Kalm, si abbandona la strada e si attraversa il vallone ripiano in direzione SE, lungo una doppia segnalazione di paletti, che porta a due casolari. Al di là di questi si scende leggermente, e si attraversa su un ponte l'incassato torrente Ordelega, che si dirige verso la Val Bregaglia, per confluire nella Mera. Si sale poi leggermente a sinistra e dopo un breve tratto ci si interna a destra in una valletta, per raggiungere la strada, che gira poi decisamente a sinistra e taglia una ripida costa per portarsi verso l'imbocco della Valle. Dopo una successiva valletta si traversa ancora a sinistra, e si entra nel vallone principale lungo la strada che corre alla base del torrente. Abbandonando poi l'itinerario si raggiunge un'altra conca e successivamente il ripiano nel quale si stende il Lago di Cavocello, alla cui estremità si toccano alcune case. Per terreno vario, e per una serie di belle vallette, con neri pini sparsi si scavalca un dosso per scendere leggermente e proseguire di costa verso l'imbocco del Vallone del Forno, che in questo punto si unisce con quello del Passo del Muretto, lasciando al di là del torrente le balze di Plancazin m. 1987 sepolte nevate.

Il primo tratto del vallone è esposto al pericolo di valanghe; perciò si

preferisce tenersi dapprima a destra, al piede della Cima di Murtairat, poi sul fondo e infine leggermente a sinistra, sulle più sicure pendici della Punta dei Rossi. Raggiunta la ripida morena frontale, la si risale e si mette così piede sul ghiacciaio, tagliato in estate da grossi crepacci trasversali, che d'inverno sono di solito completamente intasati.

Esso sale molto lentamente; lo si percorre spostati leggermente a sinistra fino a un grosso blocco di granito.

Esso indica il punto in cui conviene piegare a sinistra per salire con largo giro al Rifugio del Forno m. 2274 che sorge sullo sperone SO del Monte del Forno, quasi al margine del ghiacciaio stesso tra il M. del Forno e il M. Rosso (le tracce di solito piegano a sinistra prima del grosso masso di granito).

Coloro che vogliono raggiungere direttamente la vetta della Cima di Rosso possono fare a meno di portarsi al Rifugio. In tale caso si prosegue direttamente per il ghiacciaio puntando alla base dello sperone roccioso occidentale della Cima di Rosso. Dopo averlo raggiunto si scende rapidamente verso sinistra, in un ambiente grandioso per le pareti dei Pizzi Torroni (a destra del Torrione Orientale s'alza il monolito che fu già chiamato Ago di Cleopatra). In questo punto è prudente legarsi, e almeno in salita procedersi in cordata, perché i crepacci sono più frequenti, anche se visibili. Si sale dapprima in direzione SE, poi si piega verso NO e ci si avvicina alla sella tra il M. Sissone (anch'esso facilmente raggiungibile) e la Cima di Rosso. Con gli sci talvolta si può giungere fino a m. 3300; la vetta si raggiunge superando l'ultimo tratto di rocce elementari.

(Ore 3 dai pressi del Rif. del Forno)

Lesioni da sports invernali

Audere, osare... vivere pericolosamente, costituiscono le leggi dell'uomo forte! Il pericolo è scuola di vita, il pericolo è istinto. Il bimbo di buon sangue è felice quando può arrampicarsi su qualsiasi cosa, quando può sentire e provare qualsiasi scoppio, quando può attaccarsi a un veicolo qualunque per correre più forte.

Tutti gli sports presentano un certo rischio, una certa pericolosità; non sarebbero tali, né sarebbero tanto seguiti se questo elemento essenziale venisse a mancare. E' appunto la possibilità del rischio che accende le forze, che affina l'ingegno affinché l'individuo possa evitare le possibilità del danno col massimo rendimento acquistando quella perfezione che gli potrà arrecare la palma della vittoria, sugli avversari, sugli elementi, sulle leggi immutabili della natura. Cosicché all'audace deve essere compagno il razionalità ed anche la prudenza.

I vari sports si possono classificare in due grandi categorie: attivi e passivi.

Gli sports attivi sono quelli nei quali l'atleta per raggiungere la meta agonistica, per vincere l'avversario-uomo o l'avversario-forza di natura, mette a disposizione l'eccellenza di tutti i suoi mezzi anatomico-fisiologici ed in cui i suoi muscoli rappresentano la sola forza motrice, e tali sono: gli sports atletici per eccellenza, il nuoto, la scherma, il tennis, il pugilato, la lotta, il calcio, il rugby, il ciclismo, il canottaggio, l'ascensionismo.

Gli sports passivi sono quelli nei quali le leggi fisiche della natura sono vinte coll'uso di apparati intermediari o di macchine azionate da altre forze fisico-meccaniche manovrate dall'intelligenza e dal coraggio; in questi sports domina soprattutto un perfetto tecnicismo. Appartengono a questa categoria: l'equitazione, la vela, la motonautica, il motociclismo, l'automobilismo, l'aviazione e tutti gli sports invernali. In questi ultimi l'individuo vince le leggi del moto per mezzo di apparecchi (sci, slitta, pattino, ecc.), idonei ad utilizzare la legge dei piani inclinati e quella dell'attrito ridotto al minimo; costituiscono gli sports di scivolamento, fisicamente passivi, ma fisiologicamente molto attivi per la somma degli sforzi costanti e non indifferenti d'equilibrio che lo sportivo deve compiere per ottenere l'eccellenza.

Ma si aggiungono altri fattori di indiscutibile valore che giustificano la passione che in tutti ha risvegliato l'esercizio degli sports invernali. Altri fattori che spiegano la voga e l'entusiasmo, insospettabile qualche anno fa, che spingono ad ogni inverno un numero sempre maggiore di sportivi che vanno a domandare alle nostre belle montagne salute e vigore. Questi fattori sono dovuti agli effetti benefici dell'aria vivificante, stimolante, esente da qualsiasi impurità: il polmone è costretto a liberarsi da quell'aria malfatta cittadina che può ristagnare specialmente agli apici ed a rinnovare le sue provviste salutari. Inoltre coesiste l'azione tonica sull'organismo della grande luminosità del campo di neve, data non solo dall'azione diretta del sole di montagna, ma anche dall'azione della luce riflessa dalle miriadi di faccette cristalline della neve scintillante.

Ed ora entriamo in argomento: **Pattinaggio.** - Causa poche lesioni; più facili nel bambino. Le escoriazioni benigne del viso, qualche volta del cuoio capelluto per caduta all'indietro. Raramente qualche frattura del femore, dell'omero, della clavicola, della rotula, oppure più spesso del gomito.

Il trauma più frequente, forse il più tipico del pattinatore, è la frattura dell'estremità inferiore del radio. E' una frattura per caduta diretta sul palmo della mano in estensione; i frammenti in generale si incastrano. Sui camoi di ghiaccio artificiale nei Palazzi del Ghiaccio delle grandi città, i traumi sono spesso dovuti all'affollamento e non per caduta, ma per scontro violento di due o più pattinatori. Il che può dar luogo a vari tipi di fratture.

Uscite elettriche. - Anche qui predominano le fratture: esse sono dovute al colpo improvviso diretto del tallone che tocca frenando, un corpo duro, come ad esempio un sasso fissato, nella neve ghiacciata.

Lo **skeleton** invece, sul quale il corridore è coricato a ventre piatto, presenta la statistica più disastrosa e dà luogo a fratture delle ossa del cranio, essendo il corridore collocato a testa avanti, a fratture delle costole e ad una tipica lussazione dell'ultima falange del quinto dito.

Bolsleigh. - Sulle strade di montagna e non su piste appositamente costruite, i traumi, quando avvengono, sono gravi: fratture del cranio, del bacino, delle costole, contusioni della faccia. In tutti i casi si tratta sempre di lesioni per choc diretto.

I traumi dello sci.

Sci. - Contrariamente ad precedenti, qui i traumi sono quasi sempre provocati da causa indiretta e frequentemente dovuti ad errori di tecnica, quindi sono facili in molti sciatori, specialmente nei principianti, mentre nel provetto, spesso per troppa confidenza nella propria abilità, quindi spesso per imprudenza, avvengono lesioni banali e di pronostico benigno che possono essere evitate dal sangue freddo e da lucidità intellettuale.

Alpinisti, cacciatori, sciatori
Domandare nuovi prezzi rinomate calzature
ANGHILERI
Continue benemerite nazionale ed estere
LECCO MILANO
PIAZZA DUOMO, 18 - TELEF. 80-056

Si possono distinguere tre tipi di traumi:

Traumi dovuti al materiale. - Sono le contusioni per colpo di una parte del corpo sugli sci o sui bastoncini, incidenti al polso dai lacci dei bastoncini, incidenti da lussazione che possono staccarsi, l'impalamento. E' opportuno soffermarsi su questo cosiddetto impalamento che produce le ferite più varie per caduta su corpi più o meno acuminati, e che possono penetrare in qualsiasi parte del corpo. Questo ferite sono frequenti per il fatto della molteplicità degli agenti vulneranti dissimulati sotto uno spesso strato di neve (fusti d'albero abbattuti, radici, paletti, pioli, ecc.), e la velocità considerevole del soggetto nel momento della caduta (fino a 130 km. all'ora), oppure dagli apparecchi dello stesso sport, sci o bastoncini. Queste ferite sono le più diverse: eccezionali al capo, quasi sempre istintivamente coperto dall'arto superiore, mai al collo e agli arti, meno rare e, sovente, gravi al torace, esse invece si verificano al massimo di frequenza a livello delle natiche, spesso sono lesioni più o meno profonde delle parti molli glutee, qualche volta lesioni più o meno gravi degli organi genitali esterni, dell'ano, e in fine si presenta anche la possibilità di lesione profonda del retto e dell'uretra.

Casi gravi di questo impalamento sono stati descritti da Knoll e da Pellegrini.

Come si è detto, tra queste lesioni da materiale sono da annoverare anche lesioni del polso e si possono aggiungere anche lussazioni della spalla, lesioni del pollice, lussazioni metacarpofalangee, frattura del primo metacarpo e, infine, una lesione che sembra essere particolare degli sciatori, la frattura per torsione di uno o più metacarpi. Il meccanismo è caratteristico: durante la corsa lo sciatore tiene il bastoncino nella mano animandolo di un movimento pedale dall'avanti all'indietro; se improvvisamente la racchetta urta in un ostacolo o vi è trattenuta lateralmente, la componente di questo movimento pedolare produce una torsione brusca del metacarpo chiuso nel laccio dell'impugnatura e quindi la sua frattura.

Le altre lesioni dell'arto superiore derivano specialmente da traumi della seconda categoria che stiamo per illustrare, pure dato che il meccanismo di trauma è identico a quello suddescritto (improvviso arresto per urto in ostacolo, caduta, mano trattenuta nella neve, torsione del corpo intorno all'arto fisso), citeremo qui anche la lussazione della spalla e qualche frattura da torsione dell'arto superiore; in questi casi si tratta sempre di esercitazioni di alta velocità, eseguite senza bastoncini.

Traumi dovuti a difetto di tecnica. - Colpiscono con enorme frequenza, in confronto alle altre parti dell'organismo, l'arto inferiore e sono dovuti a torsioni del corpo sullo sci tenuto fisso.

Infatti nei 430 traumi notati da Knoll negli sports invernali, ben il 74,8 per cento colpivano l'arto inferiore anche nella statistica presentata da Noritsch e da Rummelhart di Vienna; le lesioni dell'arto inferiore superano di gran lunga le altre (353 su 520 con una percentuale del 64,03 per cento). Pressochè lo stesso rapporto ho notato nei miei casi personali.

La lesione più frequente è la distorsione del ginocchio con tutte le sue varietà, poi la distorsione tibio-tarsica ed in seguito la frattura del malleolo esterno o di tutti e due i malleoli; quindi frattura delle ossa delle gambe per torsione; e talvolta anche del femore.

Traumi dovuti al terreno. - Come si comprende, i traumi di questo genere sono svariatissimi e possono produrre le più differenti lesioni.

Ritorniamo successivamente sopra l'argomento di queste lesioni trattando della statistica. Passiamo ora al:

Meccanismo di trauma. - Lo sci è fissato al piede alla estremità anteriore della calzatura per mezzo d'un sistema di correggie che permettono i movimenti nel senso anteroposteriore, e li interdiccono lateralmente. Ora la mobilitazione laterale è difficile per due ragioni: lo sci ha una lunghezza media di due metri e traccia nella neve una impronta più o meno profonda che lo imprigiona in senso rettilineo (m. 2). Si concepisce allora che se il corpo e l'arto inferiore subiscono uno sforzo giratorio, di rotazione, senza che lo sci prenda parte a questa conversione, ne segue una rottura dell'apparecchio ruotante nei punti di minor resistenza: caviglia, gamba. Per la qual cosa due ordini di lesioni essenziali: fratture e distorsioni. Nella neve profonda, si constata non soltanto distorsioni del piede e del ginocchio e tutte le varietà di lesioni del ginocchio. Nella neve dura e portante: fratture. C'è inoltre, secondo Knoll, una nozione patogenetica molto interessante: esistono due modi di viraggio: lo Stemm o Telemark ed il Kristiania.

Lo Stemm o Telemark è un modo di viraggio che si accompagna di frenaggio a fermo; è dunque un modo di viraggio lento. Si comprende quindi che le storte siano più frequenti delle fratture, le quali, se avvengono, sono quasi sempre bimalleolari. E' giustamente, questo procedimento, il più opportuno da impiegarsi nella neve profonda.

Il Kristiania è un sistema di viraggio brusco, quasi strappato, senza frenaggio, il quale avviene solamente in un secondo tempo. La frattura è qui il trauma più caratteristico. Questo procedimento dovrebbe essere il viraggio abituale sulla neve portante. Vi sono anche lesioni per colpi diretti quasi sempre del ginocchio su corpi duri per caduta con esito di contusioni e artrosinoviti semplici. Spos-

so, invece, queste sinoviti sono sintomatiche di altre lesioni più particolari o più profonde del ginocchio: fratture meniscali interne o esterne, lesioni con strappamento dei legamenti crociati.

Statistica. - Ripetiamo alcuni cenni sopra queste lesioni, rifacendoci alla nostra statistica, per dire alcuni concetti che avevamo tralasciato.

Su 430 osservazioni abbiamo riscontrato 115 distorsioni del ginocchio con strappamento del legamento laterale interno per abduzione forzata. Questo tipo di lesione è più frequente nelle donne per la diversa direzione assiale dello scheletro dell'arto inferiore da brucia fermata dopo lunga discesa; nell'uomo invece sono più frequenti le fratture da torsioni e le distorsioni tibiotarsiche.

Frattura per torsione del perone (17 casi). Esso come abbiamo detto è sempre la conseguenza abituale d'un viraggio brusco (Kristiania) nella neve profonda. Frattura per supinazione del malleolo esterno, sempre per viraggio troppo brusco.

Frattura elicoidale della tibia. Esso si fa sempre più raro ed è causato dai viraggi tipo Stemm o Telemark.

Proflassi. - Come evitarli? I traumi da sci sono raramente gravi e guariscono senza residui. Sarebbe molto comodo consigliare di stare in casa al caldo a leggere un libro giallo o a fare un bel ricamino, ma i vantaggi fisiologici di questo sport, che mette in evidenza tutti gli sforzi dell'individuo nella lotta contro le forze fisiche della natura ed acuisce i poteri vitali, i vantaggi morali del godimento dell'ebbrezza della velocità in un paesaggio di bellezza, questi vantaggi sono così grandi, che non debbono certo trattenere dal consigliare l'esercizio tanto più che la pericolosità è minima, e gli eventuali traumi facilmente riparabili.

In generale sono dovuti a un difetto di tecnica, quindi non desidero davanti alle difficoltà, ma insistere: il perfezionamento e l'allenamento non tarderà a venire e i difetti scompariranno a poco a poco e con essi la possibilità di farsi male. Consiglio ad ogni modo l'impiego del metodo dell'«Arberg» che si può chiamare «metodo di sicurezza». Esso ha per caratteristica la posizione fondamentale flessa o raccolta in avanti, posizione che abbassando il centro di gravità e diminuendo le oscillazioni facilita le evoluzioni di viraggio e rende più facile il disimpegno dello sci.

Trattamento. - Consiste nel trattamento usuale delle fratture, delle distorsioni e delle lussazioni, come i tecnici di questa arte ortopedico-traumatologica sanno. Riguardo alle lesioni dei menischi, si è in possesso oggi di una tecnica perfetta per operare l'asportazione (meniscectomia) quando que-

sta si presenti assolutamente necessaria per i disturbi consecutivi, se no, nel periodo iniziale ci si può accontentare dei mezzi fisici in uso o semplice immobilizzazione in apparecchio gessato, ricorrendo all'atto operativo in casi estremi.

Il primo soccorso è importante, ma subito dopo, appena possibile con massima celerità dovrà entrare in azione lo specialista traumatologo. L'influenza del freddo e la difficoltà del trasporto sono questioni importanti, ma bisogna riconoscere che colla sempre maggiore razionalità e completa organizzazione delle stazioni invernali i progressi sono stati fatti.

Rientra nella profilassi anche la cura scrupolosa del materiale tecnico dello sport e più particolarmente degli attacchi; deve entrare nella coscienza sportiva dello sciatore il concetto di non lasciarsi abbagliare dall'apparente perfezione di certi sistemi di attacco che in realtà immobilizzano troppo il piede anche nella parte calcaneare impedendo il sollevarsi sulla punta del piede o permettono, per insufficiente immobilizzazione della punta, degli spostamenti nel senso di lateralità.

Quanto agli sci, sono note le doti che debbono possedere, la cura per la loro conservazione nel periodo di inattività, la necessità di adattare i vari tipi di sci alle varie specialità (fondo, mezzofondo, salto).

Per i bastoncini, si evitino nel limite del possibile quelli di legno stagionato pericolosi se si rompono e si preferiscano quelli elastici di bambù.

Anche per quanto riguarda il terreno, sarà bene che il principiante, prima di avventurarsi su lunghi percorsi misti di montagna, impari a riconoscere a colpo d'occhio la differenza di rifrangenza e di esposizione al sole, la neve fradicia o molle, quella dura o portante, per evitare le cadute brusche di chi entra inavvedutamente su un banco di neve molle in piena velocità.

Si evitino ovviamente i campi troppo affollati e i campi con piccole chiazze scoperte di neve o che lascino affiorare piccoli ostacoli che sono sempre i più pericolosi.

Con queste brevi note di tecnica che sono soltanto fondamentali, e ben lontano dall'aver qualche pretesa in proposito, credo di avere esaurito l'argomento, inteso semplicemente a far conoscere il meccanismo e l'essenza particolare di certi traumatismi da sports invernali e nella miglior ipotesi a sciogliere gli appassionati allo studio dei mezzi per ridurre al minimo tali danni.

La disamina serena del rischio e del danno non toglierà a nessuno dei molti appassionati degli sports invernali quella lucidità di visione totale dei fattori materiali e morali, individuali e sociali che ci indica gli sports invernali come uno dei mezzi più nobili e più belli per il potenziamento fisico delle nostre popolazioni.

GUIDO NASTRUCCI.
(da una conferenza tenuta recentemente al Rotary Club di Bergamo).

La montagna quale rivelatrice

La montagna ha una vera e propria funzione rivelatrice nei riguardi della civiltà moderna e del suo spirito che l'informa. Funzione rivelatrice, la cui straordinaria ricchezza ed importanza di significato ideale trascende qualsiasi attività letteraria, artistica, scientifica e sportiva. Il mondo eccelsi delle vette parla cioè all'uomo moderno un linguaggio a sé che non è assolutamente assimilabile ad alcuna espressione peculiare della civiltà moderna. La voce delle altezze risulta immensamente diversa e lontana rispetto a quella delle accademie, dei laboratori, delle aule, e questa diversità, questa lontananza, toccano l'anima dell'uomo moderno con note così profonde che, per chi sa intenderne la provenienza, sanno invero di rivelazione.

Ben raramente oggidì si coglie tutta intera tale diversità e si stima tutta la portata di tale lontananza, così da poter intendere la provenienza spirituale della voce delle altezze. Per lo più vengono percepiti appena degli echi indistinti e indefinibili, richiami oscuri eppure intensi di nostalgia, sovrumane, momenti eroici ed abbaglianti come di risvegli in una chiarità troppo viva che più non si sa né mirare né sopportare.

Per comprendere idealmente il linguaggio del mondo delle vette, per mirare ridestato l'essenziale chiarezza di un tal mondo di luce, l'uomo dovrebbe rifarsi all'essenzialità di una spiritualità ormai sepolta. Infatti, in epoche immemorabili, in cicli umani che la storia volgare non può raggiungere e che la scienza profana non può indagare, nello splendore di una tradizione spirituale ultramillennaria nei cui confronti la storia resta sempre troppo breve e la scienza moderna troppo materiale, la montagna valeva come un simbolo divino. Valeva come espressione di stati interiori trascendenti, come sorgente di forze superiori, come sede di nature divine, di eroi o di esseri trasfigurati secondo una regalità sovrumana. Ma per realizzare questi significati universali, per far risorgere questi simbolismi operanti, inerenti alla montagna come principio divino, lo spirito umano dovrebbe appunto elevarsi ad un'altezza ormai quasi del tutto sconosciuta al mondo moderno, superare cioè il modo di essere meramente materiale, culturale, umanistico proprio della vita moderna.

Ben pochi accenni alla possibilità d'un tale superamento del proprio modo di essere presenta oggi invece la cosiddetta vita civilizzata. Assai più evidenti e numerosi sono certi i sintomi del procedere inverso, cioè d'un crescente irrigidimento di tutto ciò che è spirituale: entro schemi ristretti e personalistici di carattere utilitaristico, materialistico, razionalistico o volgaremente politico, ovvero entro formule ideologiche e artistiche che vanno dalla retorica all'evasione, nell'altro rappresentando che cadaveri e fantasmi delle forze viventi dello spirito. Al mondo moderno viene quindi a mancare ciò che può dare propriamente un «senso», vale a dire un valore trascendente, alla natura e conseguentemente ai rapporti oggettivi tra l'uomo e la natura, ossia alla azione.

Tanto più singolare, solitaria e dominante risuona perciò la voce delle altezze nell'anima umana moderna, in quanto, si può dire, è l'unica voce che attraverso il mondo fisico richiami oggi ancora, almeno ad una intelligenza unitaria, simbolica, superiore, della natura.

Nessun altro aspetto della natura, nessun'altra forma terrestre ha tanta eloquenza di significati come la montagna, anche ora che si è oscurata nello spirito ogni percezione trascendente. Nell'eccelsi culminare delle vette si conclude l'estrema elevazione di tutto ciò che è terra verso le sfere celesti e tale estrema elevazione costituisce un mondo dove - usando la felice espressione d'un noto poeta indù - le cose tutte sono contemplate come dal loro creatore. Ed invero, il mondo delle vette rispecchia soprattutto una purità ed una originalità, tali da riconoscere in esso, più che un aspetto, addirittura il volto essenziale della natura. Nella montagna la natura scopre il proprio volto e l'uomo si ritrova direttamente faccia a faccia con la gran madre. Rocce e ghiacci non ci parlano lassù della loro composizione chimica e del loro stato fisico bensì vengono a comporsi nell'unità di un principio, in una essenza originaria.

Perfino un moderno europeizzato come Kipling è stato colpito dall'intuizione: «Chi va alle montagne va da sua madre». Ma questa intuizione di una realtà diversa e lontana da ciò che oggi vale scientificamente come realtà è come un rimirare le vette dalla pianura. Lo spirito moderno è preso talvolta da nostalgia di altezza, ma non ha più la forza di salire. La degenerazione dell'anima moderna è significativamente dimostrata appunto dalla incapacità di assumere la natura come principio unitario, che proprio là dove la natura raggiunge la sua massima potenza di espressione, dove le cose hanno ancora un linguaggio, anziché raccogliersi in uno sforzo di assunzione, di questo linguaggio, l'anima moderna si dissolve in molteplici evasioni romantiche e discorsive nelle quali comunque vengono sempre scambiati per realtà dei meri fantasmi di essa.

Da un punto di vista superiore, il poeta resta oggi allo stesso livello di deficienza spirituale dell'uomo di cultura. Poesia e cultura sono ugualmente impotenti ad intendere il linguaggio delle vette. E, Thovez, critico accorto e serio studioso, tentando invano di

rendersi conto fisicamente della intraducibilità di questo linguaggio in rapporto alla comune rappresentazione pittorica, concluse che «l'alta montagna non è sentimentale» e che «non ha grande poesia come non ha grande pittura». Conclusioni significative, che valgono come un riconoscimento della impotenza cui danno prova estetismi e sentimentalismi se riferiti alla natura come principio originario cioè come unità. Estetismi e sentimentalismi sono aspetti particolari e contingenti dello spirito umano relativi ad una materialità scissa e frammentaria, ossia a mere esteriorità. Essi cadono completamente di contro alla originalità ed alla purità del mondo alpino, - a quella originalità e a quella purità, il cui valore metafisico è stato così ben compreso da Nietzsche, le quali mantengono appunto alla montagna una integrale naturalità.

La funzione rivelatrice della montagna, così esplicita nei riguardi di ciò che la civiltà moderna ritiene le maggiori conquiste dello spirito, vale a dire nei riguardi dell'arte e della cultura, è altrettanto esplicita in merito ai valori dell'azione. Se il linguaggio delle vette trascende supremamente l'arte e la cultura rivelandone la illusoria consistenza, esso rivela altresì l'insufficienza dell'azione corrispondente al moderno materialismo.

E' quanto mai significativa infatti la constatazione che la conquista fisica delle vette, col formarsi cioè di una attività alpinis-

stica fenomeno notoriamente recente, si è subito polarizzato intorno a questa stessa attività un acuto conflitto tra cultura e sport. Queste preminenti e rappresentative espressioni della vita moderna, che non sembravano avere alcuna diretta interferenza, si sono invece apertamente urtate nell'ambito della montagna. E nel conflitto sono emerse - come vedremo - da una parte come dall'altra tutte le profonde deficienze.

DOMENICO RUDATIS

PER SCARPE MONTAGNA E SPORT USATE IL
Grasso **"EDERA"**
In vendita presso i migliori negozi sportivi
MORONATI di BIANCHI - MILANO
Telefono 31-332

SEDE LANZO D'INTELEVI (COMO)
SAIL SCI SAIL
Rappresentanti Generali SIMONIS & C. Via Comensoli 11 MILANO

Ad ogni alpinista la TISANA BRANCA sta come al campo di sci la neve bianca
TISANA BRANCA
Il Té di ogni alpinista. Igienico - rinfrescante composto di 11 erbe alpine Per la montagna dimezzarne la dose normale
Ditta TISANA BRANCA Via Carlo Tenca 51 Telefono 266-910

Madonna di Campiglio
DOLOMITI DI BRENTA Stazione ferroviaria Trento 1550 m. Autoconreria gior. da Trento
SOLE radioso che splende da un cielo bleu.
NEVE abbondante - farinosa - la vera neve, gioia degli sciatori sulle immense distese ondate e 40 itinerari sino ai 3000 metri. Tutti gli sports invernali. Scuola di sci (4 professori pat.)
ARIA purissima dell'alta montagna.
ALBERGHI d'ogni categoria ogni confort inv. Prospetti AZIENDA TURISMO

Continuate a preferir lo
SCI LAMBORGHINI
E' il prodotto scelto e lavorato con maggior cura G. LAMBORGHINI di JACOPO LINUSSIO - TOLMEZZO (Udine)

Sciatori, Alpinisti!
Fate Impermeabilizzare i vostri Indumenti
L'IMPREGNOL li difenderà dalla neve e dall'acqua
Tintoria LA PERFEZIONE - Milano
Via Torino, 19 pp. - Via Buonarroti, 13 - Via Isimbardi, 27 - Via Pantano, 2 - Corso S. Gottardo, 34 - Viale Montenero, 33 - Corso Genova, 20 - Via R. di Laura, 20 - Treviglio: Via Roma, 2
PRESA E CONSEGNA A DOMICILIO
Offerta speciale per sciatori: costume completo compresi calzerotti, guanti, berrettino e sciarpa L. 20 Giacche a vento L. 7 - Pullover L. 6.

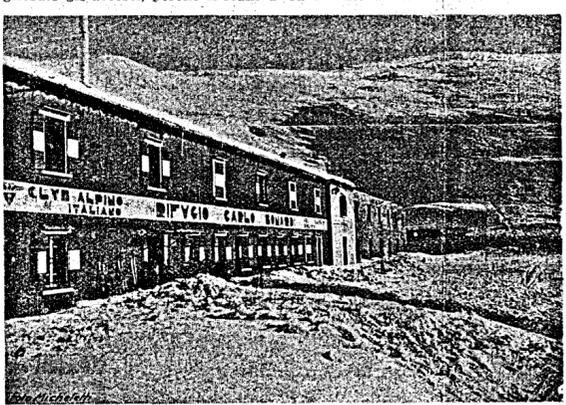
Servizi Autobus e Vetture di Lusso Posteggi - Box
Riscaldamento Termosifone Stazione di servizio Rifornimenti
VIA G. B. VICO, 42 TEL. 41.816

FRANCESCO DRUDI MILANO
ETTORE MORETTI MILANO FORO BONAPARTE 12

Maniva

La zona del Maniva abbraccia, quasi grandioso anfitratto, tutta la testata dell'alta Valle Trompia; ne percorre i crinali est e nord e si estende dalla parte opposta su versanti e valli che a loro volta scendono in Val Sabbia ed in Val Camonica. Essa sorge nel cuore della parte montana della provincia di Brescia, e quale terreno prealpino ne racchiude tutte le caratteristiche e per di più offre incantevoli panorami di alta montagna. E' una zona che dai mille metri di S. Colombano, ultimo cento della valle, si eleva ai duemila metri ed oltre nella quasi totalità dei monti che la costituiscono.

Il Maniva offre grandi possibilità allo sci, dall'inizio dell'inverno a tutto aprile. Questa è fama legittima e non usurpata, che la località gode fra i bresciani. E' bastato aver migliorato gli accessi, perchè il Maniva



incominciassero ad interessare più larga cerchia. Se i progetti continuano a concretarsi col ritmo impostosi nel 1934, fra qualche anno troveremo in questa zona grandi realizzazioni; ed allora il Maniva, come del resto ha già incominciato ad essere, diventerà una località di moda, ricercata e preferita dai lombardi.

Del resto le sue possibilità sono così grandi e vaste, che per convincersene basta percorrere una sola volta la zona. Il Maniva dista 50 chilometri da Brescia ed è raggiungibile da quest'ultima località in poco più di un'ora di automobile. Il punto d'arrivo è il Rifugio Carlo Bonardi, alle sorgenti del Mella, a 1800 metri sul mare, in una posizione superba. La zona per la sua posizione raccoglie tutte le precipitazioni del Nord e del Sud, dimodochè la neve, quando anche in altri luoghi scarseggia o manca, al Maniva raggiunge sempre una notevole altezza.

Quest'anno, la strada S. Colombano al Rif. Bonardi è stata aperta per la prima volta al traffico invernale ed è bastato questo perchè nuova vita, nuove falangi di sciatori si riversassero nella zona, ne percorressero i veloci pendii e ne scopris-

sero le innumerevoli risorse. Dai rifugi Carlo Bonardi si dipartono decine di itinerari interessanti, sia dal lato sportivo che alpino. Meritatamente quello che ancora oggi gode grande preferenza, è l'itinerario Rifugio-M. Dasdana (m. 2100), sulla cui cima lo Sci Club C.A.I. di Brescia molto opportunamente ha fatto sorgere, pure quest'anno, una piccola Capanna.

Dal Dasdana con una inebriante volata di qualche minuto, si è di ritorno al Rifugio. Ci sono poi i campi che dal Goglio del Maniva scendono verso Bagolino, sempre provvisti di neve farinosa ed inebriantissima; mentre gli itinerari ai Laghi di Ravenole ed ai Laghi di Dasdana sono la meta dei più esigenti, del buongustaio dello sci. Agli sciatori alpinisti sono riservate le traversate che portano verso Bazena, il Dosso Alto, il Goglio della Bala ed infinite altre.

Non questi itinerari tutti che si svolgono sopra ai duemila metri, dove l'occhio spazia dal maestoso Adamello ai lontani Appennini. In questi percorsi, l'argenteo Lago di Garda occhieggia un po' dappertutto quasi a ricordarci che c'è anche lui, e non ultimo, fra le svariate bellezze della terra bresciana.

Al Maniva si parla già di una teleferica, di nuove strade, di ampliamenti del già ben attrezzato rifugio, e di tante altre belle cose atte ad incrementare il turismo. La zona, come diciamo, è vastissima e basta spingersi verso la Val Grigna, verso i laghi Dasdana, verso Bagolino per apprezzarne tutte le bellezze e le possibilità; il terreno è buono e l'elemento umano tenace; i risultati non potranno essere che grandiosi. Per in attesa di queste realizzazioni, consigliamo di percorrerne subito gli ondulati campi, di valutarli e di fare dei raffronti per poter dire un domani, che può essere anche vicinissimo: «Ai miei tempi, quando ho scoperto il Maniva, non c'era la teleferica, l'acqua corrente, il riscaldamento centrale, la luce elettrica, il telefono».

Al Maniva ci sono ancora due mesi di ottima neve, ed è il caso di gridare: approfittatene sciatori!!!

Il magnifico raduno di Balme

Il tradizionale Convegno invernale ha segnato ancora un nuovo magnifico successo annuando sulle nevi di Balme oltre cinquecento sciatori della Sede Centrale e delle Sezioni.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Manuale di alpinismo di R. Ghobad e G. Gervasutti, prossimamente edito dalla Sede Centrale. Esso illustrerà le più moderne tecniche di arrampicamento su roccia e ghiaccio.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Affluenza alle Case sciatorie della Sezione. Continua la frequentazione attiva del nostro Rifugio di Unerzo da parte di comitive sociali ed amicali.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Guida scialistica. - Al praticanti lo sci da escursione - il solo che abbia carattere alpinistico e risponda alle esigenze di chi si avventura in alta montagna.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Gara femminile di discesa. - 1. Sche-none Rita 4'21"; 2. Bizzardi Silvia 6'5"; 3. Mainero Elena 6'13"; 4. Campagna Jole; 5. Ponti Olimpia; 6. Nazione Aurora; 7. Scarsatore Mari-ciga; 8. Simonetti Luigina; 9. Bonanda Anita.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Gruppo Alp. Fior di Rocca. La Sezione C.A.I. di Saluzzo ha organizzato il Trofeo Ponzoni.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Gita al Passo Gardetta (Alpi Cozie). Partenza sabato 23 marzo in torpedone; arrivo ad Acceglio; proseguimento per il Rifugio Unerzo.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

merose personalità bresciane, amici della montagna di ogni età e della più varia levatura alpinistica. I quali hanno voluto testimoniare ai sen. Bonardi la loro sincera e commossa gioia per la sua recente assunzione a Presidente del T.C.C.I.

Interprete dell'animo dei presenti è stato l'on. Giarratana, che ha letto i telegrammi di adesione pervenuti, fra cui quelli del podestà conte Lechi e del vicepresidente del Touring, Bertarelli.

Dopo aver ricordato brevemente la grande opera compiuta dal Touring, che ha creato una coscienza turistica, che ha fatto veramente conoscere l'Italia agli italiani, l'on. Giarratana ha consegnato al festeggiato la medaglia d'oro di speciale conto recante una bella e schietta dedica offerta come segno di riconoscenza dagli alpinisti bresciani.

Il sen. Bonardi ha risposto commosso, dicendosi intimidito e confuso dal mandato affidatogli; il compito di guidare l'immensa famiglia di italiani veri che costituiscono il Touring, merita tutto quanto un uomo di tanta fede, di tanta energia e di tanto entusiasmo.

Fra i Dopolavoristi

S. E. Starace premia i vincitori di Dobbiaco. Il Segretario del Partito ha ricevuto il 10 corrente, nel palazzo del Littorio, la pattuglia dei dopolavoristi di Parma che nella propria scioria di marcia e tiro di Dobbiaco ha conseguito di minor scarto di tempo nella classifica per la Coppa Duca.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Occorrerebbero anche qualche paio di attacchi usati, racchette per bambini, anche pezzi staccati, insomma, che possono servire egualmente. Peccato che ci aviamo ormai alla fine della stagione sciatoria!

Comunque per l'anno venturo i giovani di Valcanale potranno essere attrezzati ed iniziare un serio allenamento collettivo, se fin d'ora saranno sorretti dalla generosità di altri sciatori.

Le segnalazioni vanno indirizzate al sig. Gino Bonanomi, Valcanale d'Ardesio (Bergamo) oppure al nostro giornale.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

PICCOLA POSTA

M. P. del di Milano. - Non sappiamo spiegarci il motivo del mancato ricevimento; sarà meglio che Ella ci rivolga per la opportuna verifica al fascettario direttamente alla Sezione del C.A.I. Frattanto, Le abbiamo spedito l'ultimo numero, ma i chiodi alla prova pratica "mordevano poco".

Ing. E. T. Milano. - Le siamo grati della Sua offerta di sci e bastonelli vecchi. Abbiamo passato la lettera al signor Bonanomi direttamente, il quale Le avrà già risposto in modo esauriente. Il Suo esempio dovrebbe trovare molti imitatori.

Avv. V. C. Alba. - Prendiamo nota della appartenenza alla Sezione del C. A. I. di Asti, cosa della quale non avremmo potuto accorgercene se Ella non ce ne informava direttamente. Da ora, quindi, Ella riceverà soltanto una copia del giornale. La ringraziamo della Sua promessa di procurarci qualche abbonato al nostro "sempre interessante" periodico ed attendiamo i primi frutti della Sua gradita propaganda.

A. E. del C.A.I. - Milano. - Gradita la novella educativa che pubblicheremo, però, un po' più avanti, quando cominceremo la gite escursionistiche primaverili.

Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Settemila, 22. Giuseppina Merati Milano Via Durini, N. 25 Telefono 71044

300 lire mensili possono quadruplicare tutti dedicandosi proprio domicilio ove libere istituzioni facile dilettante. Scrivere: Manis Via Pietro Perini, 23 - Roma. Riceverete 2 lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.

VISITATE LA NUOVA GALLERIA NAVONE Tritone 199-200 - ROMA FOTO - OTTICA - RADIO VENDITA ANCHE RATEALE

Essica rapidamente. Ha un forte potere di adesione al legno, e resiste a lungo, anche sulla neve più dura. L'apposito pennello di setola fissato all'interno del coperchio di ogni scatola, permette la perfetta e uniforme distribuzione della sciolina.

Erberto Barberis - via Ramazzini, 6 Milano In vendita presso tutti i Negozi di Articoli Sportivi

Tutte le MAGLIERE per la MONTAGNA di C. E. ROSSETTI Via S. Chiara, 13 - ROMA - Telefono 53-508

FERNET-BRANCA

L'AMICO DI OGNUNO!



SA. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO

LO SCARPONE

Importanti gare anche al Terminillo. Pure per domenica prossima due altri importanti competizioni avranno luogo, al Terminillo una di fondo (Km. 18), valevole per la coppa F.I.S.I., l'altra di salto per l'aggiudicazione della coppa Capelletti.

L'attività del Club Escursionisti Napoletani. Fra la folla degli sciatori a Campo Imperatore (G. Sasso d'Italia) erano domenica scorsa numerosi napoletani, soci del Club Escursionisti napoletani, recatisi lassù in gita sociale, la 15.ª dell'annata, la 62.ª dalla fondazione del Club.

Un'autostrada tra i ghiacciai tirolesi. Nella più bella parte del regno alpino tirolese è progettata una strada fra i ghiacciai in base alle esperienze ottenute con la strada del Grossglockner, la quale aprirà al transito la regione del ghiacciaio di Stubai e di Oetzal est chiamata "Stubai Hochalpenstrasse".

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.

Sezione C.A.I. Saluzzo

Sei, pagate la quota sociale! Si avverte che col 15 aprile viene iniziata la esazione a domicilio delle quote dovute per il corrente anno.